

Angelo Faccinotto

Costo, mezzo miliardo di euro. La cessione verrà formalizzata oggi. La Severstal arriverà a controllare il 60% del capitale

Saldi dell'industria italiana: Lucchini ai russi

MILANO Ormai è questione di ore, poi la Lucchini - il principale produttore europeo di acciai lunghi di qualità - cambierà bandiera e diventerà russa. Prezzo, mezzo miliardo di euro. Dopo il preliminare firmato a metà dicembre, l'accordo per l'ingresso della Severstal nel capitale del gruppo bresciano dovrebbe essere formalizzato nella giornata di oggi. E la formalizzazione aprirà la strada - una volta ottenuto il via libera dell'Antitrust - ad un aumento di capitale di circa 450 milioni.

Previsto al più tardi per maggio, l'aumento di capitale permetterà ai russi di rilevare il 60 per cento del capitale, mentre la famiglia Lucchini, con un impegno di circa 20 milioni, manterrà il 30 per cento della quota azionaria.

Secondo gli accordi, la presidenza dovrebbe restare ad un componente della famiglia Lucchini, in particolare all'attuale guida del gruppo, Giuseppe Lucchini, mentre l'amministratore delegato sarà nominato da Severstal.

Il gruppo russo, guidato da

Alexej Mordashov, 39 anni, considerato uomo vicino al presidente Putin, andrà alla firma con la famiglia bresciana anche con il consenso del sistema bancario italiano che di recente aveva messo sotto tutela il gruppo siderurgico affidandolo alle cure dell'amministratore delegato Enrico Bondi.

Nei prossimi due-tre mesi, il tempo cioè che separerà la firma dell'intesa dall'aumento di capitale, verrà anche definito il ruolo degli attuali soci di minoranza che, alla fine dell'operazione Severstal, potrebbero mantenere fino al 10 per cento del capitale, nel caso i russi non intendessero sottoscriverlo.

La famiglia Lucchini controlla il gruppo attraverso la Lucchini Aps (che detiene il 34,03 per cento), Sinpar Holding sa (20,80 per cento), Sinpar spa (1,42). Luigi Lucchini - che ha fondato il gruppo svilup-



Luigi Lucchini

pando nel secondo dopo guerra l'attività del padre, artigiano del ferro a Casto in Val Sabbia - detiene l'1,34 per cento, mentre i figli Giuseppe, Silvana e Gabriella hanno quote personali che complessivamente assommano a circa il 14 per cento.

Tutte partecipazioni, secondo gli accordi con le banche conclusi nel 2003, in pegno a Banca Intesa.

Soci di minoranza sono oggi Capitalia (4,72 per cento), Fidia (4,72 per cento), Mediobanca (4,72 per cento), Montepaschi (4,72 per cento), Fontana Finanziaria (2,83) e Alleanza (2,36). Per quel che riguarda le partecipazioni, la famiglia Lucchini ha piccole quote sindacate in Rcs e Mediobanca, controllate attraverso Sinpar.

Il bilancio consolidato della Lucchini spa del 2003 registrava una perdita di oltre 256 milioni su un valore della produzione di circa 1,8

miliardi e con un indebitamento totale di 1,9 miliardi. Di questi, 384 milioni a breve e 450 milioni a lungo termine sono verso banche. Inoltre da qui al 2006 (le scadenze sono previste per maggio 2005 e maggio 2006) il gruppo sarà chiamato a rimborsare due bond da 100 e da 200 milioni di euro.

Il gruppo bresciano ha vissuto negli ultimi vent'anni il suo periodo di maggior crescita. La produzione - acciai speciali e di alta qualità - ha raggiunto i quattro milioni di tonnellate, gli stabilimenti, che nel 1980 erano quattro, sono ora venti, mentre i dipendenti sono passati da 550 a a circa 9.500, mentre i ricavi superano i 1.900 milioni di euro.

Il gruppo Severstal ha invece prodotto, nel 2003, circa 10 milioni di tonnellate di acciaio e nel primo semestre 2004 ha registrato un utile netto di 600 milioni su un fatturato di 2,7 miliardi di dollari. Secondo fonti finanziarie, nel corso della trattativa, i russi, ai vertici mondiali della produzione siderurgica, si sarebbero dimostrati determinati e dinamici. Oltre a mettere in mostra una ferma volontà di puntare sull'acciaio italiano.

Terni, gli operai restano fuori

La ThyssenKrupp chiude il reparto magnetico delle Acciaierie: 360 in cassa integrazione

Giampiero Rossi

TERNI L'ultimo cartellino timbrato è stato quello delle 6 di ieri mattina, all'uscita del turno di notte. Da quel momento gli operai del reparto magnetico delle acciaierie di Terni non potranno più varcare la soglia del loro stabilimento. Da ieri, infatti, per i 360 addetti alla produzione di lamierino magnetico è entrata in vigore, per i prossimi due anni, la cassa integrazione a zero ore. La maggior parte di questi lavoratori (un decimo, circa, di tutta la ThyssenKrupp-Acciai speciali Terni) smaltirà le ferie arretrate, gli altri sono già in cassa integrazione, punto e basta.

Già ieri mattina, però, una volta verificato che il proprio nome figurava nell'elenco di chi in quel reparto praticamente non potrà più mettere piede, gli operai hanno preso la strada del ricorso legale, assistiti dagli avvocati del sindacato. E nel frattempo continuano i presidi davanti alla porta principale dell'Ast, in viale Brin, per bloccare le merci in uscita: presidi rinforzati, da ieri, proprio dalla presenza costante dei cassintegrati, insieme agli operai degli altri reparti, che scioperano un'ora ciascuno per manifestare la loro contrarietà alle strategie aziendali. E nel «giorno nero» del magnetico, i sindacati riferiscono di problemi nella fabbrica torinese consorella di Ast, mentre si scopre anche un piccolo furto nella sede del circolo delle Acciaierie.

E adesso? si chiedono gli operai, che sulla fabbrica dell'acciaio, come succede da più di un secolo a Terni, avevano puntato per costruire un futuro. I responsabili del sindacato non mollano la presa. Un primo appuntamento di un certo significato è quello in programma domani a Bruxelles, nella sede della Fem, la Federazione europea dei sindacati metalmeccanici. All'ordine del giorno c'è proprio il «caso Terni», e tutte le sue implicazioni. Tra gli invitati, oltre alle delegazioni sindacali italiane di categoria, anche una rappresentanza del sindacato metalmeccanico tedesco, la Ig-Metall, e il capo del personale di ThyssenKrupp-Stainless. Secondo Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, la cassa integrazione per i 360 dipendenti del magnetico dell'Ast «è un provvedimento che, purtroppo, smaschera le reali volontà dell'azienda, intenzionata, sin dall'inizio della vertenza, solo a tagliare posti di lavoro». Cremaschi invita l'azienda a tornare al tavolo delle trattative, «visto che è stata lei a rompere». E sottolinea: «Delle due, l'una: o è finta questa cassa integrazione, o lo era il piano per gli esuberanti presentato al tavolo del governo. Ma non a caso, quando chiedemmo garanzie sull'occupazione, i rappresentanti dell'azienda si rifiutarono di rispondere, lasciando il tavolo. E quelle garanzie - ribadisce il dirigente Fiom - le aveva chieste anche il governo, che ha svolto un ruolo negativo, non perché a favore dell'azienda ma perché si è limitato a subire le posizioni. E ora vorrebbe che anche



Un operaio delle Acciaierie legge il cartello affisso davanti alla fabbrica

Fiat

Scontro sul prezzo con Gm In Piemonte 20mila senza cig

MILANO Tra voci di accordo con General Motors e di intese monetarie per evitare l'opzione di vendita di Fiat Auto (l'ultima parlava di 800 milioni di dollari cash, con altri 500 milioni per coprire il 50 per cento dello stabilimento Powertrain di Termoli) domani l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, inizierà la sua serie di incontri con esponenti del governo.

Il primo della lista sarà il ministro del Welfare Roberto Maroni. Poi sarà il turno del ministro delle Attività produttive Antonio Marza-

no per aggiornarlo sullo stato delle trattative con Gm. Torino ritiene di poter esercitare in qualunque momento fino al 24 luglio 2010 l'opzione put concordata nel 2000 che per Detroit invece è decaduta con l'intervento di aumento di capitale Fiat e la cessione alle banche della società Fidis. Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco ha detto che il governo segue con attenzione la vicenda ma senza interferenze visto che le parti stanno continuando a trattare.

In attesa del prossimo consiglio di amministrazione, il 28, per l'es-

me dei conti, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino ha proposto di aprire un tavolo di monitoraggio fra governo e realtà locali per individuare gli interventi più efficaci con i quali gli enti pubblici possono accompagnare il processo di rilancio della Fiat.

I sindacati, invece, propongono di anticipare l'uscita di nuovi modelli diminuendo «i tempi di progettazione e di preparazione». Il capitolo sulla casa automobilistica torinese, fa parte di un documento sulla crisi del Piemonte che domani sarà sottoposto al vaglio dell'Assemblea regionale dei quadri e delegati. «Mirrafiore - si legge nel documento che intende riassumere le linee guida per una piattaforma - per saturare gli impianti ha bisogno di produrre almeno 1.300 vetture al giorno».

Lo può fare - sostengono i com-

federali - con «l'inserimento di un nuovo modello dai volumi consistenti» e dando continuità «alla produzione di Powertrain con un nuovo motore e un nuovo cambio». I sindacati chiedono alla Fiat di «intensificare gli investimenti nella ricerca per produrre nuove vetture e nuovi motori a basso impatto ambientale». Alle istituzioni pubbliche e al governo, d'altra parte, si sollecita «un loro più diretto coinvolgimento, con un sostegno finanziario e politico durante questa delicata trattativa con la Gm e successivamente, per la salvaguardia di questo gruppo industriale che ha un ruolo strategico nel destino industriale del nostro Paese». Salva la Fiat Auto - concludono i sindacati - significa anche salvare l'indotto. Si rileva che dal 2000 nel settore metalmeccanico si sono persi 20 mila posti di lavoro e i rimanenti 40 mila sono a rischio.

TITOLI DI STATO

All'asta 7 miliardi di bot annuali

Sarà di 7 miliardi l'ammontare dei Bot annuali che il Ministero dell'Economia metterà in asta il prossimo 10 febbraio (con regolamento il 15 del mese). A metà mese vengono a scadere bot annuali per 7 miliardi di euro. Al 31 gennaio la circolazione dei Buoni del Tesoro era pari a 127.220 milioni di euro, di cui 3.000 milioni di euro trimestrali, 52.220 milioni di euro semestrali e 72.000 milioni di euro annuali.

COSTA CROCIERE

Boom di vendite nel nuovo anno

Parte bene il 2005 per Costa Crociere. La compagnia italiana sta registrando vendite record nel mese di gennaio. Le prenotazioni individuali in un solo giorno (31 gennaio 2005) sono cresciute del 19% rispetto al picco più alto registrato lo stesso giorno dell'anno precedente. Altre performances riguardano le conferme nella settimana 21-27 gennaio +9%, e mensile +12%.

VEICOLI COMMERCIALI

A gennaio crescono le immatricolazioni

Partenza lenta, ma positiva, per il mercato degli autoveicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate di portata. In gennaio i veicoli venduti sono stati 16.043 contro i 15.554 dello stesso mese del 2004. La crescita è del 3,14% ed è in linea con l'andamento del mercato dei veicoli commerciali nello scorso anno, che si era chiuso con 221.108 vendite e un incremento del 3,3% sul 2003.

BMW

Gli Usa restano il mercato leader

Il Gruppo Bmw ha iniziato il 2005 con una crescita delle vendite del 10%. Il totale di vendite è stato di 81.804 unità tra Bmw, Mini e Rolls-Royce consegnate ai clienti nel mese di gennaio, rispetto alle 74.399 dello stesso periodo del 2004. Gli Stati Uniti sono stati il mercato leader con un incremento del 22,5%, raggiungendo le 19.764 vetture vendute. La Germania ha fatto segnare un aumento del 10,5% per un totale di 17.969 unità.

La compagnia offrirà degli sconti a chi deciderà di installare il congegno che permette di monitorare i movimenti

Unipol lancia la scatola nera per auto

MILANO La sicurezza in auto a costi abbordabili, garantendo prezzi più bassi. È la formula della scatola nera per le automobili, in arrivo sul mercato in primavera dopo una sperimentazione avviata soltanto in alcune regioni, tra cui la Campania, su sollecitazione del ministero delle Attività produttive. La Unipol offrirà infatti speciali sconti sulle proprie polizze a chi deciderà di installare gratuitamente il nuovo dispositivo satellitare in grado di monitorare la posizione e i movimenti dell'auto.

Unibox e Aurobox (questi i nomi dei dispositivi proposti dalle compagnie del gruppo, Unipol e Aurora) sono effettivamente proprio una sorta di scatole nere grandi poco più di un pacchetto di sigar-

rette, che, come quelle montate su aerei e treni, permettono di registrare i dati della vettura, di comunicare con le centrali di soccorso in caso di incidente e soprattutto di ricostruire la dinamica del sinistro.

Un meccanismo, quello della scatola nera, che garantisce vantaggi agli automobilisti (che potranno tra l'altro anche localizzare il veicolo in caso di furto), ma anche alle compagnie di assicurazione, perché ricostruendo con esattezza l'incidente, i dispositivi permettono di determinare con certezza le responsabilità dell'accaduto, riducendo sensibilmente i margini per eventuali truffe.

Per gli automobilisti indisciplinati barare sarà infatti sempre più difficile: la

scatola nera, il cui costo al pubblico si aggira tra i 500 e i 600 euro, è infatti in grado di registrare velocità, tempi di frenata, accelerazione, attivazione delle frecce direzionali. Oltre a data, ora e luogo dell'incidente, condizioni climatiche e del traffico e situazione a bordo.

In caso di incidente bisognerà quindi rinunciare a un po' di privacy, ma, pur di ridurre al minimo le possibilità di frodi, Unipol, offrirà i dispositivi sul mercato gratuitamente a partire dal prossimo mese di maggio, cercando di attrarre i clienti con sconti del 10% sul premio rc auto e del 50% sulla polizza furto-incendio. I benefici saranno però limitati da un canone annuo di utilizzo del 6% più Iva.

Secondo il rapporto Eurostat nel nostro Paese ci sono in media 96,4 cellulari ogni 100 abitanti

All'Italia il record dei telefonini

MILANO Gli italiani sono campioni d'Europa di telefonino e utilizzano in numero sempre più consistente anche Internet: a fotografare il successo della telefonia mobile in Italia è un rapporto di Eurostat, secondo il quale da noi ci sono in media 96,4 cellulari ogni 100 abitanti, per un totale di 55,9 milioni di contratti, e si viaggia ad un ritmo di crescita del 5,5% annuo.

Se si considerano le varie voci esaminate da Eurostat, l'Italia non occupa nessun primo posto assoluto, ma le prestazioni di punta in tutte le categorie ne fanno il Paese del telefonino per eccellenza nell'Ue-25. In testa alla classifica cellulari/abitanti si trova il Lussemburgo, con il record di 120 contratti ogni 100 persone. Il dato del

Granducato va però letto alla luce della sua popolazione ridotta e della possibilità di usufruire dei servizi di più operatori allo stesso tempo. L'Italia è il primo per numero di contratti ogni 100 abitanti tra i Paesi più grandi, con prestazioni nettamente superiori rispetto sia alla media Ue-25 (79,9) che a quella Ue-15 (83,4). La media italiana supera inoltre di gran lunga sia quella tedesca (78,5) che quella francese (69,9).

Tanto in Italia quanto nell'Ue, il boom dei cellulari si traduce in un calo delle linee telefoniche fisse, che in media tra il 2002 e il 2003 sono diminuite dello 0,3% nell'Ue-25 (in Italia -2%), e che nel complesso sembrano destinate ad essere doppiate da quelle mobili nei prossimi an-

ni. Nel 2003 il rapporto è stato 364,2 milioni contro 229,3 milioni, mentre in Italia il telefono fisso è già stato doppiato, con 55,9 milioni di linee mobili contro 26,5 milioni di linee fisse.

L'Italia abbandona le posizioni di coda nella diffusione di Internet, e si scopre uno dei Paesi più collegati alla rete: i dati relativi al 2003 indicano che in media in Europa è collegato al web il 41% delle abitazioni dell'Ue-15 (i dati per l'Ue-25 non sono ancora disponibili), e l'Italia supera la media, attestandosi al 42%, che vale l'ottavo posto in Europa, dietro i campioni scandinavi (in testa c'è la Danimarca con il 64%), l'Olanda (59%) e la Gran Bretagna (55%), ma prima di Francia (31%), Austria (37%) e Irlanda (36%).